

*L'appello a sinistra
che vale per il centrodestra*

di **ARTURO DIACONALE**

La sinistra italiana non vuole seguire l'esempio francese dove le divisioni presenti nel fronte progressista hanno provocato la sconfitta dei socialisti di Hollande e di tutte le altre formazioni post-comuniste. Per questo i sindaci di Milano, Genova e Cagliari, rispettivamente Giuliano Pisapia, Marco Doria e Massimo Zedda, hanno lanciato un appello all'unità di tutte le forze di sinistra da realizzare in occasione delle elezioni amministrative della prossima primavera. Questo appello, ovviamente, riguarda Pd, Sel e formazioni minori della galassia post-comunista italiana ma è chiaramente indirizzato al solo Matteo Renzi. A quest'ultimo viene esplicitamente chiesto di rinunciare alla sua idea del "Partito della Nazione" e di puntare sulla federazione delle sinistre di stampo ulivista per non perdere le elezioni e continuare a governare le principali città italiane.

In attesa della risposta di Renzi, sempre che venga, è doveroso considerare che anche per il versante opposto del centrodestra sarebbe necessario lanciare un identico appello all'unità. La lezione francese non indica solo che la sinistra divisa perde.

Continua a pagina 2

Migranti, banche: scontro Ue-Italia

L'Unione apre la procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per la mancata identificazione dei profughi e contesta il salvataggio di quattro istituti di credito compiuto dal governo definendolo aiuto di Stato



La Banca Etruria e la ministra Boschi

di **CRISTOFARO SOLA**

Si poteva intuire a naso che la storia del decreto salva-banche, che ha ridotto sul lastrico centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori, fosse un dramma di questi nostri tempi malati. Ma non ci si aspettava che evolvesse tanto rapidamente in tragedia. Invece, c'è scappato il morto. Il pensionato Luigino D'Angelo di Civitavecchia, correntista della Banca Etruria, una delle quattro aziende di credito finite nell'occhio del ciclone, si è suicidato. Qualcuno dirà: sono i rischi del mestiere, se si vuole lucrare maggiore

profitto comprando prodotti finanziari, va messa in conto la possibilità di perdere tutto. Ma Luigino era soltanto un brav'uomo che si è fidato di quel personale bancario che avrebbe dovuto proteggere il suo denaro e non abusare della sua buona fede.

Non siamo esperti di mercati finanziari ma, da profani, ci viene di pensare che ciò che è accaduto sia stato un atto umanamente vile. E, probabilmente, anche un crimine. Il governo dice di voler correre ai ripari azionando "misure umanitarie"...

Continua a pagina 2

Attenti a quei tre sindaci

di **PAOLO PILLITTERI**

È così, caro Matteo, stai attento a quei tre primi cittadini che ti hanno scritto. Non per farti gli auguri di Natale di cui, peraltro, avresti bisogno (e noi, nel nostro piccolo, te li facciamo, come dire, istituzionalmente). Era una lettera non solo contro colui che non vuole le primarie, non solo contro colui che non vuole l'unità con la sinistra della sinistra, tipo Sel e arancioni, ma contro di te. Educata, non v'è dubbio, elegante, certamente, e pure scritta in buon italiano. Ma, anche per tali doti stilistiche, risulta più dura del previsto, perché squisitamente politica. Del resto, l'inconsueta visita romana di Pisapia con la sua vice Balzani doveva accendere una luce rossa. È ben raro che un sindaco uscente - ma indicato allora da primarie che l'hanno premiato distanziando il candidato del Pd (Boeri) così consentendogli di battere, non di molto, donna Letizia Moratti - chieda e ottenga udienza dal Premier-segretario del Partito Democratico sia per presentargli la sua candidata alle primarie in contrapposizione al candidato prescelto dal Presidente del Consiglio, sia per costringerlo a fare i conti non tanto o soltanto con la new entry ma con ciò che rappresenta, ovvero la linea politica di Pisapia, che è sempre quella, compresa la stessa nella lettera dei tre sindaci (Milano, Genova e Cagliari).

Naturalmente Matteo Renzi ha

dovuto fare buon viso a cattivo gioco, dicono i suoi, accettando le primarie a Milano che non voleva forse pensando a un qualche intoppo di qui a febbraio, ma intanto anche Sala, dato già come superfavore, ha mandato giù il rospo delle primarie "purché non si tramutino in un rodeo", cui ha avuto facile gioco una peperina Balzani, a contropartita con un carico pesante: saranno primarie non da quattro salti in padella. Traduzione per Renzi e Sala: dalla padella nella brace. Si dà il caso che le primarie del Pd a Milano, a detta di molti osservatori neutrali, siano vere, non siano mai state truccate con l'imbroglio di plurivotanti abusivi. Soprattutto, le primarie meneghine hanno questa speciale caratteristica:

che i suoi partecipanti, specialmente se abitano nel centro storico, votano sempre o quasi contro il candidato indicato (imposto?) dal partito.

Infatti, il pur capace Boeri è stato eliminato da Pisapia che era ed è il rappresentante degli arancioni, non dunque del Pd, e fautore, allora come ora dell'alleanza con Sel e pezzi di società civile. Vincendo la "scommessa", sia pure di qualche punto, contro la Moratti - sindaco uscente che aveva, fra l'altro, portato a Milano l'Expo collocandovi Sala, suo direttore generale in Comune - Pisapia ha potuto, sia allora che soprattutto adesso, indicare che quand'anche si fosse trattato di una scommessa, i punti in più...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

L'appello a sinistra che vale per il centrodestra

...Dimostra anche che se il centrodestra non fosse diviso tra la Le Pen e Sarkozy potrebbe contare una su una larga maggioranza e governare l'intero Paese.

Questo appello all'unità non dovrebbe essere diretto solo alla Lega, a Fratelli d'Italia ed a Forza Italia, che hanno già dato vita ad una alleanza in vista delle prossime amministrative. Andrebbe indirizzato soprattutto a quelle forze moderate che si sono poste in una posizione centrale e che pensano di poter aiutare Renzi a modificare in senso moderato il Dna del Partito Democratico e di gran parte della sinistra italiana.

A differenza della Francia, dove la destra lepénista non è mai stata alleata con i gollisti ed insieme non hanno mai governato il Paese, le forze moderate sono già state unite ed hanno già governato l'Italia per gran parte dell'ultimo ventennio.

In Italia, in sostanza, l'unità del centrodestra non è un'utopia ma una possibilità concreta ed attuabile. Sempre che quella parte del centro si convinca che continuare a tenere divisa l'area moderata non serve ad aiutare Renzi a trasformare il vecchio Pd in una sorta di riedizione della Democrazia Cristiana, ma solo a creare le condizioni per far vincere o la sinistra ricompattata su posizioni estreme o i dilettanti allo sbaraglio rappresentati dal Movimento Cinque Stelle.

ARTURO DIACONALE

La Banca Etruria e la ministra Boschi

...per salvare dalla rovina almeno una parte dei

truffati. Speriamo lo faccia. Ma nutriamo dubbi che vi riesca conoscendo quanta differenza vi sia, nella narrativa renziana, tra i fatti e il loro annuncio. Tuttavia, un aspetto della vicenda ci disgusta particolarmente. Riguarda la posizione del ministro Maria Elena Boschi. L'avvenente "first lady" della stagione renziana procede come se nulla fosse. Eppure, non dovrebbe visto che, in qualche modo, se non la sua persona certamente la sua biografia entra in questo sporco pasticcio. Il padre della ministra è socio ed è stato vicepresidente fino a qualche tempo fa della Banca Etruria. La stessa di cui era cliente il povero Luigino.

Ora, sebbene si debba attendere il lavoro degli inquirenti per stabilire le responsabilità penali di ciascuno dei protagonisti del crac, buon gusto avrebbe consigliato che la giovane ministra lasciasse la scena istituzionale, giusto per il tempo di chiarire il ruolo del suo autorevole genitore nella vicenda. Si dirà: ma cosa c'entra la figlia con i maneggi del babbo? C'entra, eccome! Se la giovane esponente politica avesse avuto un percorso di vita del tutto autonomo dalla sua famiglia, nulla quaestio. Invece la signorina Boschi è passata repentinamente dal salotto di casa ai saloni quirinalizi dove giurano i ministri della Repubblica. Quali meriti professionali, quale excursus politico, quali esperienze amministrative poteva vantare la giovanotta per essere catapultata ai vertici delle istituzioni? È lecito supporre che il cognome abbia fatto aggio sul resto. D'altro canto, in Italia non è una novità distinguere tra curricula formali, che si scrivono e si presentano come sanno bene milioni di nostri giovani e curricula non scritti ma sussurrati che valgono molto di più dei primi. Ecco perché riteniamo che la vicenda politica della ministra non possa essere disgiunta da quella della sua famiglia. Ecco perché pensiamo che un passo indietro sia un atto etica-

mente dovuto alle migliaia di famiglie travolte dal default della banca. Invece, silenzio assoluto. Come sempre è scattato il meccanismo perverso della doppia morale: a quelli di sinistra si consente ciò che ai competitori di destra non sarebbe mai permesso.

Rivolgiamo una domanda ai dirigenti del Partito Democratico confidando in quel residuo di onestà intellettuale che potrebbe essergli avanzata tra una Leopolda e l'altra: se il vice presidente della banca incriminata, anziché essere il genitore della signorina Boschi, fosse stato il babbo della signora Mariastella Gelmini o della signorina Mara Carfagna, cosa sarebbe accaduto? Sospettiamo che, tra fiaccolate di indignati e articoli di "la Repubblica", sarebbe successo il finimondo. Non è forse così che sarebbe andata, compagni?

CRISTOFARO SOLA

Attenti a quei tre sindaci

...per battere Letizia per non dire un Berlusconi un po' declinante proprio nella loro Milano non erano piovuti dal cielo, non erano il frutto di un miracolo, ma, al contrario, erano dovuti all'apporto numericamente e politicamente determinante della sua lista e della variopinta sinistra, alla gauche del Pd. È pur vero che allora c'era Bersani alla guida del Pd, ma se cinque anni dopo il suo successore, autoproclamatosi rottamatore, ne segue le orme in una città emblematica e importante come Milano, qualche serio dubbio sulla solidità della sua segreteria piddina è inevitabile. Si può anzi aggiungere che la presa renziana sul suo partito nelle articolazioni periferiche è per dir così abbastanza luffia, non stringe e, come a Milano, non dà la linea ma la subisce.

La linea politica, beninteso, è che accettando per le comunali milanesi una scelta

molto distante, se non antitetica, essendo quella di Giuliano Pisapia unitaria con lo sguardo fisso a sinistra, la sua, al contrario, decisa a sfondare al centro - e la candidatura di Sala ne è, o era, la conferma - per Renzi si preparano tempi politicamente difficili, sia dentro il Pd che nell'opinione pubblica più attenta. Il fatto, dicono certi renziani, è che il Pd per Renzi è un ostacolo, anzi, un optional, mentre l'opinione pubblica è distratta da guai peggiori. E che, in fondo, prendere voti a sinistra, tenendo quelli di centro, aiuta... E se fosse il contrario?

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.